

# Risparmi e investimenti, dopo gli anni della crisi il ritorno del ceto medio

## Centro Einaudi-Intesa Sanpaolo: record per il mattone

### Il rapporto

**TORINO** Riponete sullo scaffale il vecchio atlante Treccani del 2012 o gli scritti di Arnaldo Bagnasco: il ceto medio sta bene e anzi allarga le sue fila. A certificarlo, numeri alla mano, è il direttore del [Centro Einaudi](#), Giuseppe Russo, in occasione della presentazione della nona indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani curata dallo stesso centro con Intesa Sanpaolo e Doxa. «La fascia di redditi medi, quella tra 1.500 e 3.000 euro, che si era contratta sotto la crisi negli ultimi tre anni, si è espansa e infatti è cresciuta di 7 punti, passando dal 51,7% del totale al 57,7%: nel 2019 1,3 milioni di famiglie italiane sono rientrate o sono rientrate per la prima volta nel ceto medio».

Il ritrovamento della prosperità perduta si situa in un'altra curiosità che riguarda le finanze degli italiani: i risparmiatori infatti sono risaliti al 50%, dopo la caduta al 39% del 2013 in piena crisi dei debiti sovrani, e siamo al massimo storico di percentuale di reddito messa da parte (è il 12,6%, mentre nel 2003 era il 7,7 su una percentuale di risparmiatori del 56%).

Il bene rifugio per eccellenza resta però il mattone. Se infatti il patrimonio medio italiano stimato è di circa 270 mila euro, il 63% è rappresentato dalle case ed è record di proprietari. Nei 12 mesi precedenti all'indagine il 6,7% del campione ha investito in un'abitazione, ma solo il 3%, lo ha fatto per acquistare o cambiare il primo immobile; gli altri acquisti sono stati realizzati per questioni legate all'eredità o per avere un reddito aggiuntivo in vecchiaia. Con un distinguo. «La crisi ha reso i risparmiatori più cauti, infatti subito dopo l'acquisto della casa prediligono la liquidità: metà di tutto il risparmio finanziario degli italiani è tenuto in forma liquida sui conti correnti — avverte il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro —. E certamente una forma di precauzione, ma non la migliore, perché costa e non rende».

In un periodo però dominato dall'incertezza e dalla volatilità dei mercati, gli italiani hanno cercato certezza nelle obbligazioni (saliti dal 19,1% al 23,5%), mentre gli azionisti sono meno di un quinto di quanti operavano in Borsa nel lontano 2003. Tornano a crescere poi le aspettative pensionistiche e si amplia lo spazio del portafoglio delle famiglie de-

dicato ad assicurazioni sulla salute (incremento che sale oltre il 15% per le long term care). Dall'indagine emerge anche una crescita del risparmio gestito.

Ma a dare il vero dato incoraggiante è Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo: «In un quadro di stagnazione c'è un gruppo di italiani che ci crede e che progetta il futuro, sono un terzo del campione complessivo e in una fascia compresa tra i 24-65 anni diventano il 60%». Il 23% infatti ha acquistato negli ultimi 10 anni la prima casa; il 57% si è impegnato nella ristrutturazione di un immobile; il 10,4% ha aperto un'attività; il 40% ha visto un miglioramento della propria attività lavorativa; il 24% (che non è poco) ha investito in formazione. «Se noi affianchiamo questa quota importante di italiani che guarda con ottimismo al futuro e cerca di cogliere le possibilità che oggi ci sono — assieme alle imprese che producono avanzo commerciale — ne viene fuori un quadro di un'Italia vitale dinamica, proattiva, che non sempre vediamo nelle medie. E un po' meno diseguale rispetto ad altri sistemi economici».

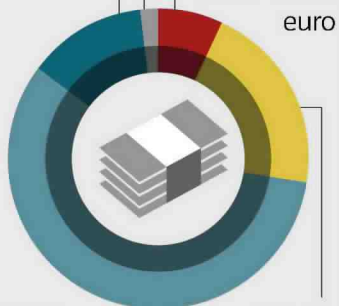
**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scelte finanziarie degli italiani

### Reddito mensile

**12,9%** oltre 3.000 euro  
**1,8%** oltre 5.000 euro  
**7,1%** fino a 1.000 euro



**57,5%** dai 1.500 ai 3.000 euro  
**20,6%** da 1.000 a 1.500 euro



### 270 mila euro

Patrimonio medio stimato

**63%** dei patrimoni è rappresentato da case



**37%** patrimonio mobiliare  
**3/4** del patrimonio complessivo è detenuto da over 45

CdS

